

SIRACIDE

Siracide CAP. 18 versetti 19-23

Martedì 09.09.2014

Prima di parlare, informati, curati ancor prima di ammalarti. Prima del giudizio esamina te stesso, così al momento del verdetto troverai perdono. Umiliati, prima di cadere malato, e quando hai peccato, mostra pentimento. Nulla ti impedisca di soddisfare un voto al tempo giusto, non aspettare fino alla morte per sdebitarti. Prima di fare un voto prepara te stesso, non fare come un uomo che tenta il Signore.

Mirella: Prima di parlare informati

Il Saggio invita alla prudenza, virtù cardinale, consigliando di informarsi prima di parlare. Prima di intraprendere qualsiasi iniziativa è bene prendere informazioni al riguardo per potersi muovere con speranza di successo. Se si cammina al buio, senza informazioni, si rischia di precipitare, di smarrirci, di fallire. L'informazione era più semplice all'epoca del Saggio, mentre ora dobbiamo tener presente che siamo nell'era dell'informazione o meglio delle tante informazioni, che girano in tv e su internet. Le loro fonti spesso si rivelano infondate, non verificate e quindi possono essere sbagliate o inventate, ma i mezzi di comunicazione continuano a fornircelle, martellandoci con insistenza, fino a farcele apparire sicure. Di fronte a tante tendenziose bugie, come si fa a distinguere la verità e a non lasciarci condizionare? In Ezechiele 33,1.7-9 troviamo: "Figlio dell'uomo ti ho posto come sentinella.." Il profeta diventa sentinella d'Israele, per provvedere alle tante informazioni sbagliate. L'unica guida sicura nella vita è la Parola di Dio, contro qualunque visione distorta. Per poterla mettere in pratica dobbiamo chiedere al Signore la triplice grazia dell'ascolto della sua voce, del saper vedere (discernimento) la sua presenza nella storia e di testimoniare la bellezza.

Curati ancor prima di ammalarti.

Solo in questo modo preveni le malattie. La salute, intesa come prevenzione, è un concetto importante, che purtroppo anche oggi viene spesso ignorato. Prevenire le malattie sottintende conoscerle e individuarne le cause che ne favoriscono l'insorgenza, ma significa anche difendere la salute, come un bene prezioso, da ogni rischio esterno o interno all'uomo. Si tratta di un argomento che coinvolge la persona, l'ambiente, la salute e la cura in un particolare contesto socio-economico-culturale e quindi molto complesso. Il Saggio consiglia solo di curarsi sempre, anche quando si crede di stare bene, perché la vita è precaria, concetto ripetuto più volte nel Siracide. Il Saggio ci invita ad una accurata riflessione su di noi, cioè ad un esame di coscienza ben fatto, prima di giudicare gli altri. Nel Vangelo Gesù ci esorta a correggere, a togliere, la trave che sta nel nostro occhio, prima di giudicare chi ha una pagliuzza nel suo. Siamo bravi a vedere i difetti degli altri e non vediamo i nostri, che sono peggiori. Come possiamo giudicare gli altri se anche noi sbagliamo? Come possiamo essere tanto orgogliosi, se quanto abbiamo ci è stato donato gratuitamente? Dobbiamo conoscere le nostre colpe per chiederne perdono e cercare di correggerle, così il giorno del Giudizio saremo perdonati. Il Saggio ci invita ad esaminare i nostri errori, perché da essi possiamo imparare molto, in primis l'umiltà e cambiare tenendo presente il detto latino: *Errare humanum est, perseverare autem diabolicum.*

Umiliati, prima di cadere malato, e quando hai peccato, mostra pentimento

Ci dice: -Pentiti, umiliati e metti a frutto le esperienze negative per non ripeterle e migliorare, ricordando di non essere prima maestro e poi allievo. Occorrerà molto tempo e pazienza per imparare ciò che vorresti insegnare. Prima di cadere ammalato, cioè prima di peccare, umiliati,

questa è la migliore prevenzione per non peccare, perché chi si umilia sarà aiutato da Dio, che predilige gli umili. Se però hai già commesso peccati, serve il pentimento per ottenere il perdono di Dio e guarire dal peccato. Il pentimento è una vera e propria conversione, ben espressa nell'Atto di dolore: Mi pento dei miei peccati perché peccando ho offeso Te, infinitamente buono...

Nulla ti impedisca di soddisfare un voto al tempo giusto, non aspettare fino alla morte per sdebitarti.

Un voto va adempiuto senza indugi, perché tutto è effimero e le situazioni possono cambiare velocemente. domani potrebbe essere troppo tardi: Non rimandare a domani ciò che puoi fare oggi!

Un voto è una promessa fatta a Dio, a noi possibile, quindi è un obbligo rispettarlo. I voti si fanno solo a Dio, si può anche promettere a Dio di fare qualche cosa in onore della Madonna o dei Santi, in ogni caso è peccato non rispettarli, infatti Paolo dice che è meglio non fare voti, che farli e poi non mantenerli. Un sacerdote che si firma Don Colombo, spiega la differenza fra voto e promessa in questi termini: “Premesso che fare un voto, per avvalorare con un proprio sacrificio o una rinuncia la preghiera di richiesta che eleviamo al Signore, non è mai nella logica del do ut des, c'è differenza fra voto e promessa. La promessa contiene in sé il timore che si potrebbe venir meno a quanto si è deliberato e questo è peccato perché non si può prendersi gioco di Dio. Invece si fa voto “non solo per rendere più forte l'impegno, ma anche per trasformare l'azione o la vita stessa di una persona, dedicandola alla maggior gloria di Dio. Questo ha un valore più grande della promessa e quindi non si può fare se non vi è la certezza morale di poterlo osservare. Giacobbe fece un voto dicendo: “Se Dio sarà con me e mi proteggerà...io darò la decima...”(Gen28,20), ma poi non mantenne e Dio non si compiacque. Anche i marinai che erano sulla nave con Giona fecero voti (Giona 1,16)

Prima di fare un voto prepara te stesso, non fare come un uomo che tenta il Signore

Ricordo il voto di castità fatto da Lucia nella notte trascorsa nel castello dell'Innominato, voto fatto in preda allo sconforto. Mi sono chiesta se aveva valore. In ogni caso, con Dio e con la Madonna non si scherza e padre Cristoforo lo scioglierà nel finale, permettendo ai due promessi di diventare finalmente sposi. Riecheggiano i consigli alla prudenza del Saggio: “Prima di fare un voto esaminati ben bene, per vedere se sei in grado di rispettarlo!” Tentare Dio è chiedere con inganno. Gli Ebrei furono puniti più gravemente per il peccato di aver tentato Dio che per quello di idolatria, poiché per la loro idolatria furono uccisi tremila uomini (Esodo32,28), mentre per il peccato di tentazione tutti furono condannati a morire nel deserto, senza entrare nella terra promessa (Sal94,9,11) “Mi tentarono i vostri padri. Perciò ho giurato nel mio sdegno: Non entreranno nel mio riposo”. Quando il credente fa un voto al Signore è obbligato ad adempierlo. “Quando uno avrà fatto un voto al Signore o si sarà obbligato con giuramento ad una astensione, non violi la sua parola, ma dia esecuzione a quanto ha promesso con la bocca..ecc...(Num.30,3)

Il credente deve essere onesto davanti a Dio e attento alle promesse o giuramenti. “Quando avrai fatto un voto al Signore tuo Dio, non tarderai a soddisfarlo, perché il Signore tuo Dio te ne domanderebbe certo conto..ecc...” (Deut.23,22) “Manterrai la parola uscita dalle tue labbra...” (Deut.23,24). Quanto promesso deve essere compiuto completamente, non in parte, come fecero Anania e Saffira (Atti 5,3) “.....non ci si può prendere gioco di Dio. “Ciascuno raccoglierà quello che ha seminato”(Gal,6,7). Il voto può costare privazioni, come nel caso del nazireato (Num.6,3), che comportava di non bere vino, non tagliarsi i capelli (conosciamo che fine ha fatto Sansone)

Conosciamo il voto della sterile Anna, moglie di Elkana, che si impegnò a consacrare suo figlio e così fece. Dio la premiò con altri cinque figli.(1Sam.2,21). Dio è fedele e ci dà più di quanto chiediamo, ma “non giurare neppure per la tua testa....il tuo parlare sia sì, sì, no, no”(Mt.5,36-37)

Daniela: “Prima di parlare, informati, curati ancor prima di ammalarti”.

Dopo i consigli sul modo di fare il bene il saggio interviene sull'uso della parola soprattutto sul giudizio. Si possono fare molti danni parlando senza essere informati, l'ammalarsi è paragonato a peccare, quindi se ti informi eviterai di compiere il male cioè di commettere peccati. La bocca parla

dalla pienezza del cuore dice Gesù e continua: “di ogni parola infondata gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio perché in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato (Mt.12,36-37).

“Prima del giudizio esamina te stesso così al momento del verdetto troverai perdono”. Quando giudichiamo spesso proiettiamo sugli altri pensieri e sentimenti che in realtà sono nostri per cui è importante fare questo esame di noi stessi prima di parlare di un altro. Gesù dice: “non giudicate e non sarete giudicati” e continua: *“Prima di vedere la pagliuzza nell’occhio di tuo fratello, toglila trave che è nel tuo”*.

“Umiliati prima ancora di cadere malato, e quando hai peccato mostra pentimento.” E’ quindi necessaria l’umiltà, ricordiamo la parabola del pubblicano che si riteneva peccatore e del fariseo che invece si riteneva giusto, il pubblicano pentito ottenne il perdono dei suoi peccati e il fariseo no.

Fosca: Prima di parlare, informati, curati ancor prima di ammalarti .

Sembra qui anticipato il concetto moderno di prevenzione della malattia: adottare cioè tutte quelle misure di cautela che servono a preservare la salute o almeno a ritardare l’insorgenza di fattori che possono comprometterla. Dal contesto risulta chiaro che l’esortazione viene applicata in senso spirituale: il timore del Signore, attraverso una retta condotta, serve a preservare dalla malattia che è il peccato; una volta però che questo è stato commesso, per curarlo serve il pentimento (V.21) e il perdono per guarirlo.

“Prima del giudizio esamina te stesso, così al momento del verdetto troverai il perdono”. Significa che prima di arrivare al giorno nel quale Dio emetterà la sua sentenza, premiando i giusti e condannando i peccatori, si è invitati ad un esame di coscienza che faccia pentire delle proprie colpe e ottenga così il perdono di Dio. Al V.21 **“prima di cadere ammalato”** sta per *prima di peccare “e quando hai peccato, mostra pentimento”*, letteralmente qui la parola **“pentimento”** significa *conversione*. V.18,22 **“Nulla ti impedisca....un voto”**. L’invito è a non porre indugi quando si deve adempiere a un voto, perché non si sa come la propria situazione potrà evolvere, ed è bene quindi tenere fede subito ai propri impegni. In questo senso si esprime anche il Qo 5,3 : *“Quando hai fatto un voto a Dio, non indugiare a soddisfarlo, perché egli non ama gli stolti: adempi quello che hai promesso”*. Anche in Nm 30,3 leggiamo: *“Quando uno avrà fatto un voto al Signore o si sarà obbligato con giuramento ad una astensione, non violi la sua parola, ma dia esecuzione a quanto ha promesso con la bocca”*. Così pure leggiamo in Dt 23,22-24 : *“ Quando avrai fatto un voto al tuo Dio, non tarderai a soddisfarlo, perché il Signore tuo Dio te ne domanderebbe certo conto e in te vi sarebbe un peccato. Ma se ti astieni dal far voti non vi sarà in te peccato. Manterrai la parola uscita dalle tue labbra ed eseguirai il voto che avrai fatto volontariamente al Signore tuo Dio, ciò che la tua bocca avrà promesso”*.

Silvio: Mi ha colpito questo ritornare continuamente al prima. La parola che troviamo sempre è un prima che diventa urgenza subito. Mi vien da dire: come fai a sapere quando ti ammali e a curarti prima? A parte la stranezza dicevo che noi abbiamo un concetto di prevenzione diverso dalla cura e quindi tutta questa urgenza che diventa adesso, subito, in un certo senso mi sembra che sospenda tutto il resto, perché devi essere talmente preoccupato dal tuo prima che ti interroghi, che indaghi, che pensi bene e c’è tutta questa urgenza che porta la sapienza a dire: guarda che la tua vita è adesso, che ti giochi tutto, che ti giochi ogni situazione.

Don Giuseppe: Prima di parlare, informati, curati ancor prima di ammalarti.

Letteralmente: **prima di parlare, impara**. Questa parola è molto importante perché il discepolo è colui che impara e quindi quando ha imparato egli può parlare; imparare non significa una pura informazione, ma un esame attento dell’argomento che si sta affrontando e ogni conoscenza richiede un’attenta indagine. Difatti l’evangelista Luca nel suo prologo all’Evangelo dice: *Anch’io*

ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi e di scriverne un resoconto ordinato per te illustre Teofilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto (Lc 1,3-4). Il Saggio dà al suo discepolo un criterio proprio della sapienza, ovvero il sapere apprendere e parlare con cognizione di causa. Questo è importantissimo: noi buttiamo gli uni agli altri le ultime notizie, le ultime informazioni che abbiamo ricevuto, l'ultimo articolo che abbiamo letto, mentre tutto va reso oggetto di un attento esame per potere essere sicuro che la tua parola sia una parola vera. L'elemento che unisce questi versetti è il non fare nulla senza essere sicuro della sua riuscita, cioè su un argomento non intervenire se non sei sicuro di quello che dici perché l'hai appreso, l'hai approfondito. Poi unisce a questo il consiglio: curati ancor prima di ammalarti. Direi che il Saggio unisce i due consigli proprio perché il primo riguarda la mente e il secondo il corpo, secondo l'antico detto latino: «mente sana in corpo sano», quindi penso che la prima cura che uno deve fare è la dieta preventiva: essere attenti e rigorosi nella dieta. Questo è il consiglio che dà il Saggio. Fa' una dieta sana in modo da non ammalarti a causa del cibo e gli antichi ponevano la domanda: ma come faccio a curarmi prima di ammalarmi? E dicevano, come dice il siriano, scegli un buon medico prima di ammalarti e del resto la prevenzione sociale ci dice questo! Scegli un buon medico!

Prima del giudizio esamina te stesso, così al momento del verdetto troverai perdono.

Prima del giudizio, cioè del giudizio di Dio, **esamina te stesso**, cioè tu sai che Dio non ti giudicherà dall'apparenza esterna, ti giudica dall'interno, va fino alla radice dei tuoi pensieri. Previene pertanto il giudizio di Dio e vai a fondo in te stesso, esamina le cause del tuo agire, vedi le passioni che ti muovono e mettile in luce, così quando Egli verrà **nel tempo della sua visita** - dice letteralmente - **tu troverai il perdono** secondo quella sentenza del Signore: «*Chiunque si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato*» (Lc 14,11). Quindi umiliati ora e confessa a te stesso quello che c'è nel tuo cuore perché tu lo vedi: gli uomini sentono le tue parole ma non conoscono le tue intenzioni. Tu puoi anche ingannare gli altri nel tuo parlare, mentre tu sai se il tuo parlare si muove da passione.

Umiliati, prima di cadere malato, e quando hai peccato, mostra pentimento.

Quando si è nella forza, dice il Saggio, si rischia di essere orgogliosi perché si pensa che una situazione di salute resti per sempre. Il Saggio ci dice: Tu lo sai che un giorno ti ammalerai; se prosegui la vita, ti ammali; se muori giovane è perché ti sei ammalato, oppure ti è successo qualcosa di grave, quindi tu lo sai che la tua forza non dura sempre, allora quando tu sei in forza non confidare in essa, ma sappi accettare dall'Altissimo le umiliazioni, le fatiche, le lotte che la vita ti riserva in modo che allenandoti, quando verrà la malattia dove le forze vengono meno e si dipende dagli altri, tu hai la possibilità di poter affrontare questa situazione. Difatti nella malattia si vede come uno vive, come affronta la situazione. Siccome c'è stretta connessione tra corpo spirito e anima, esamina te stesso e nel tempo dei peccati mostra **conversione** (non tanto pentimento), cioè ritorna a Dio, non essere duro, irremovibile nei suoi confronti, ma ritorna a lui con tutto il tuo cuore.

Nulla ti impedisca di soddisfare un voto al tempo giusto, non aspettare fino alla morte per sdebitarti.

Il voto è una promessa con cui ci si lega a Dio e non può essere trascurato. Ma qui il saggio finemente coglie un aspetto della psiche perché quando sei nella disgrazia ti voti a tutti i santi, quando sei uscito dalla situazione sei lento a osservare questi voti, per cui dice di far attenzione: se tu sei un uomo che è fatto così è meglio che tu non faccia il voto, altrimenti ti leghi con questo tuo voto e non adempiendolo, tu vai incontro ad un rigoroso giudizio di Dio. La Vulgata traduce diversamente e dice: *Nulla ti trattenga dal pregare sempre, né ti peritare di accrescere la tua giustizia fino alla morte perché la ricompensa di Dio dura in eterno.* Essa ha quindi tradotto voto con preghiera e ha detto: prega sempre, come dice l'Apostolo (cfr. *1Ts 5,17: pregate incessantemente*). Bisogna pregare senza stancarsi in modo che con la forza della preghiera si sappia affrontare il momento dell'umiliazione perché è quello che rivela il nostro valore e qui quanti

crollano nel momento della malattia! Si disperano, sono angosciati, si appellano ai medici perché rinvogliono la salute e non sanno affrontare la propria malattia con sapienza. In vita essi non si sono allenati a questo momento della prova e soprattutto non sono persone che pregano e quindi non conoscono Dio e di Lui, non si fidano e non si affidano a Lui ma cercano disperatamente nei mezzi umani quello che anche gli uomini non possono dare perché tutto ha un limite. L'ultimo consiglio dice:

Prima di fare un voto prepara te stesso, non fare come un uomo che tenta il Signore.

Come avete rilevato, preparare sé stessi significa verificare le proprie possibilità. Fai un voto, rifletti: quel voto lo potrai mantenere? Oppure lo fai per tentare il Signore per cui dici: se Lui mi esaudisce, bene, mantengo quel voto, se Lui non mi esaudisce io sono sciolto da quel voto, quindi non lo mantengo più. Questo è tentare il Signore. Invece la Vulgata dice: *Prima della preghiera disponi la tua anima e non essere come uno che tenta Dio*. Prepararsi prima di pregare significa disporre bene le proprie parole, avete già citato il *Qoèlet* (5,1): *Non essere precipitoso con la bocca e il tuo cuore non si affretti a proferire parola davanti a Dio perché Dio è in cielo e tu sei sulla terra, perciò le tue parole siano poche*, cioè non diluire le tue preghiere al Signore, o ripetendole meccanicamente oppure parlando a vanvera, perché Dio ti ascolta e se ti vede stolto ti allontana da sé. Come Egli non ascolta gli stolti ascolta invece i piccoli, gli umili e gli oppressi. Quindi bisogna stare molto attenti nel pregare, misurando le parole col Signore. Se le misuri con gli uomini tanto più col Signore. Questo versetto ha avuto molta eco nella tradizione spirituale e monastica: *prima dell'orazione prepara la tua anima*. Cito un ricordo personale, quando ero diacono e servivo l'arcivescovo Antonio Poma, ero nella saletta con lui per il servizio dell'arcivescovo prima della celebrazione eucaristica, mentre c'erano i preti nel corridoio ed era un continuo parlare, l'arcivescovo si rivolge a me e mi cita questo versetto: «Si dice: prima della preghiera prepara la tua anima», come per dire che ci vorrebbe il silenzio e questo anche nelle nostre assemblee; non dovrebbe essere il campanello a mettere fine al chiacchiericcio nell'Assemblea perché la grande azione dell'Eucaristia richiede che ci prepariamo con molta attenzione a quello che stiamo facendo per non essere sgraditi al Signore. Prepararsi significa - secondo Crisostomo - spogliarsi dei cattivi pensieri; Basilio dice: «Fai prima la lettura divina poi accedi alla preghiera e quindi torna alla lettura». Cito questa frase di Alexis Carrel (1873-1944), un medico francese positivista che si convertì a Lourdes davanti a un'ammalata impossibilitata a guarire che lui stesso seguiva e di cui vide nelle varie fasi la guarigione: «La preghiera è necessaria alla fisiologia dell'uomo», cioè l'uomo ha bisogno della preghiera nella sua stessa natura umana quindi non può non pregare e se non prega è contro natura. È paradossale perché sembrerebbe contro natura pregare, invece è contro natura non pregare. L'ultima frase è di un rabbino ebreo molto famoso (A. J. Heschel (1907-1972): «[La preghiera] è una pausa dell'eternità che entra nel tempo»; la preghiera è l'essere di Dio che si fa presente nel tempo e tu, quando preghi, entri nell'eternità. Quindi bisogna stare molto attenti a valorizzare la preghiera e a farne fondamento della propria vita.